

Fattorie a prova di clima: agricoltura climatica

Ovunque nel mondo si deve produrre di più, serve più cibo, eppure più del 50% del cibo prodotto diviene rifiuto prima di arrivare nelle nostre tavole. È ovvio che qualcosa non va. Sprechiamo così tanto nel processo che va dal terreno alla nostra tavola.

Così arriva una novità proprio nel campo dell'agricoltura: si chiama **"agricoltura climatica"**.

L'agricoltura climatica migliora i rendimenti, attenua l'impatto ambientale e riduce le emissioni di gas serra. Uno studio in America centrale, Africa e Asia ci dice che questo può essere il futuro.

C'è un grande problema globale. I coltivatori di cacao in Nicaragua perdono il loro raccolto, i loro terreni si degradano troppo velocemente. I rendimenti diminuiscono nelle risaie del Vietnam a causa delle temperature troppo elevate e dell'aumento della salinità. I coltivatori di fagioli e mais in Uganda vedono le loro piante morire, ci sono lunghissimi periodi di siccità durante la stagione delle piogge.

La duplice combinazione di cambiamento climatico e cattiva gestione del territorio agricolo sta mostrando tutti i suoi effetti deleteri.

Può essere contrastata con semplici misure, misure che manterrebbero le aziende agricole produttive e redditizie. L'implementazione di queste pratiche di agricoltura climatica possono aumentare i rendimenti, avvantaggiare l'ambiente e aumentare il reddito degli agricoltori.

Sembra incredibile, ma questo è il risultato delle nuove analisi costi-benefici del Centro internazionale per

l'agricoltura tropicale (CIAT) pubblicato il 19 novembre su PLOS ONE.

Lo studio esamina 10 principali questioni legate al clima, che affliggono gli agricoltori in Africa, Asia e America Latina, e propone rimedi di agricoltura climatica.

Il bello è che molti rimedi sono semplicissimi. Tra questi vi sono la rotazione di campi di riso con arachidi in Vietnam, il controllo manuale della ruggine per il cacao in Nicaragua e la semina di varietà tolleranti alla siccità di fagioli e mais l'una accanto all'altra in Uganda.

Laddove sono richiesti ulteriori investimenti, i tassi iniziali di rendimento vanno dal 17% al 590%. I costi di avvio possono essere recuperati in uno-otto anni, a seconda della gestione. In tutti i casi, i rendimenti aumentano.

“Il potenziale di queste strategie è immenso e immediatamente perseguibile, se indirizzato agli agricoltori giusti e accompagnato da risorse adeguate”, ha affermato Peter Laderach, Global Climate Change della CIAT e coautore dello studio. *“Ora, la sfida sta nel superare gli ostacoli per implementare la loro adozione”.*

Molte pratiche di agricoltura climatica richiedono pochi investimenti aggiuntivi. A volte costano meno delle normali attività agricole, attività che spesso si basano su piantagioni a coltura singola e fertilizzanti chimici.

Ma perché non si cambia?

L'adozione di queste tecniche è scarsa per vari motivi, ma gli ostacoli comprendono soprattutto la resistenza al cambiamento delle tecniche di coltivazione e la mancanza di accesso al credito.

“Coinvolgere più parti interessate, incluso il settore privato, è fondamentale per garantire la diffusione di

strategie resilienti ai cambiamenti climatici”, ha dichiarato Margarita Astralaga, Direttore della Divisione Ambiente presso il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD).

La Terra ci sta mandando dei segnali, sta a noi coglierli e cambiare i nostri comportamenti il prima possibile. I metodi ora ci sono.